

## **Dedicato a Silja Wendelstadt e ....“all’Altro Amore”**

Qualche giorno fa è venuta a mancare Silja Wendelstadt.

Ho desiderio di dedicarle questo scritto affinché mi aiuti a separarmi da lei.

Silja è stata mia Maestra di Massaggio Bioenergetico Dolce, la conobbi dieci anni fa in un corso di massaggio; partecipai poi alla formazione in Pronto Soccorso Emozionale da lei sostenuta e condotta da Thomas Harms.

Quello con Silja è stato un incontro che ha cambiato il mio modo di essere, la considero mia Maestra non solo di massaggio ma anche di vita.

Voglio ricordare oggi dei momenti particolari della nostra relazione.

Eravamo nello studio in Roma; una giornata di studi nella quale ci scambiavamo il massaggio.

Io lo diedi a lei. Ero alle prime armi e sperimentarmi con lei fu un grande impegno per me.

In quel contatto passò amore e nella scambio verbale, appena dopo il massaggio, mi uscì spontaneamente che quello che ci eravamo scambiate era “L’altro amore”. Ci venne da ridere e insieme ripetemmo che era proprio l’altro amore.

Che cosa intendevamo con quelle parole non ce lo siamo mai detto, perché non serviva mettere concetti in un momento così speciale come era stato quello.

So però che da lì cambiai, compresi che il massaggio poteva diventare un mio strumento di lavoro e compresi che concetti come il “Glow and Flow” di Eva Reich, io lo avevo vissuto nella relazione con lei.

E’ proprio vero che nel massaggio non esiste chi da e chi riceve, ma è sempre un prendersi.

In quello scambio io avevo preso tanto!

Qualche tempo dopo, in una delle preparazioni dei corsi di Massaggio rivolto agli operatori, nei quali l’ho seguita come assistente, tra le varie cartelline con tutti i suoi scritti che metteva regolarmente sul tavolo, per rileggere e prepararsi ad un nuovo inizio, ce ne era una color rosso con una etichetta bianca su cui scritto “L’altro amore”.

La guardai, e ridemmo nuovamente insieme...

Negli stessi corsi ricordo ancora la specialità delle sensazioni che avevo: sentivo apertura, sentivo di far parte profondamente di quel gruppo in quel dentro così denso, ma, nello stesso tempo, potevo ascoltare il fuori, le mie orecchie sentivano il fuori della stanza: gli uccelli che volavano e cinguettavano vicini e lontani, le fronde degli alberi che si muovevano con il vento.

Mi potevo permettere di essere in silenzio in condivisione con gli altri e di ascoltare tutto ciò....

Aver sperimentato su me stessa queste sensazioni mi ha dato poi la possibilità di riviverle ancora in altre situazioni e luoghi, lo sento con i miei pazienti, lo sento nei miei corsi e quando percepisco questa intensità così speciale so che sto sulla buona strada.

Quando con Silja ci risentivamo per un augurio o per altro, anche nell’ultimo messaggio scambiato a Pasqua, soprattutto se passava del tempo, dopo un po’ me lo ricordava sempre, e io lo aspettavo: “...te lo ricordi “l’altro amore”? “

Come posso dimenticare la specialità di quell’incontro.

Quanto cammino ho fatto per poterlo prendere e quanto cammino ancora devo fare per renderlo....

Grazie a te Silja!

Grazie anche per avermi spronato a scrivere. Dopo ogni seminario mi chiedeva un riassunto, un resoconto, così come veniva, importante per lei era avere uno scambio di come mi sentivo, di ciò che era passato.

Oggi posso solo dire che mi manchi molto!

Sono commossa nello scrivere queste poche righe!

Sono contenta di averti incontrato!

**Francesca Zoppi**

**Nettuno, 9 ottobre 2011**